

di Giulio Meotti

Sterilizzazione obbligatoria. Carestie alimentari. Auschwitz. E' stata fatta tanta strada da quel parroco del Surrey", scrive lo storico Robert Mayhew nell'incipit della sua straordinaria biografia. Come ha potuto un oscuro reverendo protestante del XVIII secolo di nome Thomas Robert Malthus incidere così profondamente nel nostro tempo? Lo racconta Mayhew in "Malthus: The Life and Legacies of an Untimely Prophet", uscito per le edizioni di Harvard. L'"onorato filosofo" che Manzoni rispettava moltissimo aveva posto una domanda semplice e terrificante: avere figli, non averne? Una domanda che avrebbe portato Robert Zubrin, l'autore di "Merchants of Despair", a fare del reverendo Malthus "il fondamento ideologico dell'oppressione e della tirannia".

Il "Saggio sul principio di popolazione" nacque nei villini della campagna inglese, fece di vittoriani, Charles Darwin nel suo tabarro, i circoli operai, i primi giornali, il femminismo, le furie di rigetto della chiesa cattolica, l'esultanza delle diverse scuole socialiste e libertarie. "Compagni! — spiega un grande manifesto di Rigenerazione umana — la sovrappopolazione è la causa della Guerra e della Miseria, genera il Celibato e la Prostituzione. Contro questi flagelli: Limitazione delle Nascite". Altri manifesti gridano più forte: "Abbiate pochi figli, proletari. Rifiutate ai sovrappopolatori ogni abbondanza di carne da sfruttare, da prostituire, da mitragliare". Sul fronte neomalthusiano troviamo Apol-

Mantegazza lo idolatrava come "uno dei santi dell'umanità". Marx lo considerava invece "il principale nemico del popolo"

inaire, autore delle inaudite "Mammelle di Tiresia". Procreazionista a oltranza, invece, nonostante il suo pessimismo, Emile Zola. Sul fronte opposto non si lesinano critiche: il neomalthusianesimo è paragonato alla pornografia.

Nel suo saggio del 1874 "Elementi di scienza sociale", Paolo Mantegazza scrive che "al giorno d'oggi l'igiene ha dalla scienza i più sacrosanti diritti per dire al tubercolotico, all'epilettico, al pazzo, all'idiota, al sifilitico 'Amate, ma non generate'. E l'economia politica deve dire al povero che ai suoi fanciulli non sa offrire che la fame o la casa degli esposti: 'Amate, ma non generate'. Malthus, calunniato, frainteso, sarà un giorno uno dei santi dell'umanità". Il reverendo sarebbe stato additato come il padre di opposte teorie economiche, dalle carestie staliniste al liberismo reagiano, come fece sul New York Times nel 1981 il professor Robert Lekachman, autore di "A Beginner's Guide to Capitalism". Mayhew fa ordine.

Oggi sappiamo che Malthus fu un vero rivoluzionario perché prima di lui nessuno in occidente aveva mai riflettuto sulla "sovrappopolazione". L'economista protestante è stato il primo a parlare di demografia. La scienza della popolazione. Oggi, dagli studiosi della East Coast americana ai funzionari delle Nazioni Unite, non si discute d'altro. Come spiega Mayhew, nella teoria di Malthus vi è il cardine del pensiero moderno, l'uomo non più come pro-creatore, all'interno di un progetto divino in cui conserva la sua libertà, ma come grande e unico signore del processo riproduttivo.

Un concetto che aprirà a epigoni malthusiani coerentissimi, pronti a sostenere l'importanza di carestie, guerre, malattie, vasetomie forzate, come strumenti di controllo delle nascite, o per dirla con Giovanni Papini, interventista nella Prima guerra mondiale, "per spazzare via dalla tavola quelle troppe persone che vivono per il solo fatto di essere nate". C'è Malthus anche all'origine del concetto di pianificazione delle nascite ("Planned parenthood").

Oggi sappiamo che la teoria di Malthus è stato un abbaglio colossale: la popolazione mondiale ha superato i sette miliardi ma il cibo è sempre più abbondante; l'acqua è di più e più pulita; i progressi della medicina hanno permesso di vincere malattie un tempo mortali e di aumentare l'aspettativa media di vita; sono aumentati il reddito medio mondiale e la disponibilità di risorse.

Era un trentaduenne parroco anglicano Malthus quando pubblicò anonimo, nel 1798, il "Saggio sul principio di popolazione", secondo il quale miseria e difficoltà economiche derivano non dall'ordinamento sociale, bensì da una legge, ch'egli riteneva ferrea, della natura: se non è frenata da qualche ostacolo, la popolazione tende a crescere in progressione geomet-



"Un uomo che nasce in un mondo già occupato non ha diritto a occuparlo, non ha diritto al cibo se non può essere sostenuto dai suoi parenti" (bambini a New York nel 1890, foto di Jacob Riis)

I CANI DI MALTHUS

"Eunuco tiranno" o "parroco della modernità"? La vita e le idee del reverendo che nel XVIII secolo teorizzò il controllo delle nascite

trica, mentre i mezzi di sussistenza crescono in progressione aritmetica. La fame e la disuguaglianza sono fenomeni naturali.

Malthus biasimava persino le leggi sull'assistenza sociale, che per lui favorivano la miseria, inducendo i ceti più poveri a una moltiplicazione indiscriminata. Il libretto ebbe uno straordinario successo e suscitò vivaci dibattiti, sì che Malthus ne curò ben cinque altre edizioni. Karl Marx lo attaccò chiamandolo "scolarettico declamatorio in maniera pretesca", "laido teorico dello sfruttamento del proletariato", "agente dell'aristocrazia latifondista", "avvocato pagato" e "principale nemico del popolo". Ma il successo del neo-

"L'uomo non ha diritto alla vita e al cibo". I poveri? "Mandiamoli a vivere vicino a pozze stagnanti e in zone malsane"

malthusianesimo, spiega Mayhew, fa di quel parroco un profeta autentico del XX e del XXI secolo. Già John Maynard Keynes, il padre del welfare state, lo considerava come il padre della sua "Teoria generale".

Malthus si scagliò contro i "Diritti dell'uomo" di Tom Paine, dichiarando che l'uomo non aveva nessun diritto al cibo e alla vita: "Un uomo che nasce in un mondo già occupato, non ha diritto a occuparlo, anzi non ha diritto alla più piccola porzione di cibo, se non può essere sostenuto dai suoi parenti che hanno il dovere di mantenerlo e se la società non può impiegarlo. Al banchetto della natura non esiste un posto vacante per lui". Malthus fu,



L'economista e parroco anglicano Thomas Robert Malthus (1766-1834)

nelle parole di James Bonar, "l'uomo più volentieri ingiuriato del suo tempo". Il "Banchetto" fu una scusa per i suoi critici a dedurre che Malthus avrebbe approvato il vaio, la schiavitù e l'assassino dei bambini mentre denunciava le mense per i poveri, i matrimoni in giovane età, e gli aiuti delle parrocchie. In effetti, in molti passi della sua opera capitale, Malthus si dice a favore dell'infanticidio: "Tutti i bambini nati oltre quanto sarebbe necessario per mantenere la popolazione a questo livello, devono necessariamente perire, a meno che non siano le persone anziane che muoiono a fare loro spazio". Malthus evoca un progetto degno del na-

"Tutti i bambini nati oltre quanto è necessario per mantenere il livello di popolazione devono morire"

zional-socialismo: "Dovremmo facilitare, invece di cercare di impedire stupidamente e vanamente, le operazioni di natura nel produrre questa mortalità. Invece di raccomandare l'igiene dei poveri, dovremmo incoraggiare abitudini contrarie. Nelle nostre città, dovremmo fare strade più strette, affollare più persone nelle case, e corteggiare il ritorno della peste. In campagna, dovremmo costruire i nostri villaggi vicino a pozze stagnanti, e soprattutto incoraggiare l'insediamento in zone paludose e malsane". Le idee di Malthus trovarono pratica applicazione da parte del Parlamento inglese. Nel 1834 a Londra venne promulgata, fra le tante, una legge che istituì degli "ospizi" per i

poveri. Si impose anche alle coppie sposate di non concepire.

Malthus era il nemico dichiarato di William Wilberforce e della cosiddetta "Clapham Sect", un gruppo di devoti quaccheri, pietisti e conservatori elegiaci proveniente dal sobborgo di South London, abitato dalla upper middle class. Wilberforce era stato tra i fondatori della Society for the Abolition of the Slave Trade, tra i cui membri figuravano il primo ministro William Pitt il giovane, il grande Edmund Burke, S. T. Coleridge e l'industriale della ceramica Josiah Wedgwood. Ne facevano parte anglicani e presbiteriani, quaccheri e unitaristi. I poeti Byron e Shelley erano membri dell'Antislavery Society, che aveva come scopo il boicottaggio di quello zucchero prodotto dagli schiavi della Giamaica. Il simbolo più noto di questo nuovo ethos anglosassone fu David Livingstone, il quale ripeteva che l'impero inglese doveva essere fatto "rinasce", su basi cristiane e missionarie. La bibbia di Wilberforce, "Real Christianity", insieme ai sermoni del metodista John Wesley, salvarono la classe media inglese dal proprio cinismo e quella operaia dallo squalore morale che seguì la rampante rivoluzione industriale. Il prosenio di Wilberforce era fatto di grandi cause, un'arte oratoria incredibile e insuperata e la danza cristiana e umanitaria della moglie, la devota Barbara Spooner. La sua prima proposta per abolire la schiavitù Wilberforce la presentò al Parlamento nel 1787. Per vent'anni non pensò ad altro. L'incubo di Malthus era intessuto di queste orde di ex schiavi che avrebbero so-

Il suo "banchetto della natura" ispirò Charles Darwin. Tra i suoi epigoni Paul Ehrlich, il biologo che voleva tassare i pannolini

vrappopolato l'impero inglese.

Un secolo e mezzo dopo Malthus, il suo epigono più noto, il biologo di Stanford Paul Ehrlich, autore della bibbia neomalthusiana "La bomba demografica", propose di tassare persino i prodotti per l'infanzia per abbattere la popolazione mondiale: "Culle, pannolini, giocattoli, cibo per bambini". E ancora di rendere più facile l'accesso all'aborto, di imporre delle campagne di sterilizzazione ("un programma di sterilizzazione delle donne dopo il secondo o il terzo figlio, nonostante la relativamente maggiore difficoltà dell'operazione rispetto alla vasectomia, potrebbe essere più facile da implementare rispetto al tentativo di sterilizzare gli uomini"), di istituire un "Ufficio federale per la popolazione" che stabilisse la "popolazione ottimale" per gli Stati Uniti, di inserire nelle donne "impianti corporei obbligatori che potrebbero impedire alle coppie di avere figli", per finire con la diffusione di "agenti sterilizzanti di massa". Planned Parenthood, avrebbe detto Malthus.

Malthus viene evocato anche da Charles Dickens in "A Christmas Carol" del 1843, quando Ebenezer Scrooge spiega che la morte dei poveri serve a "decrementare la popolazione". Le sue idee, comunque, ispirarono certamente "L'origine delle specie" di Charles Darwin e tanti evoluzionisti. In the "Minds of Men", Ian Taylor spiega che si iniziò con Malthus e si finì con Hitler: "La massima su cui Malthus basò il suo pensiero fu ciò che in seguito divenne il motto 'la sopravvivenza dei più adatti'. Le fasi dell'idea passano da Condorcet a Malthus, a Spencer, a Wallace e a Darwin. Alla fine si sviluppò rapidamente e influenzò uomini del calibro di Adolf Hitler, ma dovremmo ricordarci che tutto ebbe inizio con la leggenda delle capre e dei cani".

Già, i cani e le capre. Perché l'incubo partorito dalla mente di questo geniale economista e reverendo protestante è nato con la leggenda del marinaio spagnolo Juan Fernández. Si dice che avesse abbandonato delle capre su un'isola del sud-est del Pacifico. Le capre si moltiplicarono e divennero una fonte di sostentamento per i marinai sull'isola. Ma il numero di capre aumentò così rapidamente che consumarono tutte le riserve di cibo. Gli spagnoli sbarcarono allora sull'isola un branco di cani. Col tempo, la muta cominciò ad aumentare e i cani uccisero le capre. Cani, capre, esseri umani. In pratica la catena di montaggio della morte nel Novecento.

Mayhew scrive che la famiglia Malthus fu vittima delle stesse idee antinataliste. Malthus sposò sua cugina Harriet Ecker-sall, che gli diede tre figli, i quali, tuttavia, non gli diedero nessun nipote: progressione né geometrica né aritmetica. Forse il miglior commento a Malthus lo diede, nel 1820, il poeta Shelley, il quale identificò l'autore dei famosi e anonimi Saggi come "l'eunuco tiranno".